

# Per giustificare il proseguimento dell'aggressione al popolo vietnamita

Rassegna internazionale

## L'AMERICA DI NIXON

Nixon ha scelto lo scenario della Assemblée generale dell'ONU per pronunciare il discorso più apertamente reazionario da quando è stato eletto alla presidenza degli Stati Uniti. Si tratta di un discorso che costituisce un vero e proprio programma dell'azione dell'America nel mondo, che si impernia attorno ad una frase assai significativa: «Gli Stati Uniti sono decisi a mantenere tutti i loro impegni e a programmarli su una base a lungo termine». Il che significa, puramente e semplicemente, che l'America di Nixon non intende rinunciare a mantenere la propria presenza ovunque essa è riuscita ad affermarla: dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America latina. Ogni altra affermazione, così come ogni offerta di trattativa all'URSS o alla Cina, devono essere valutate all'interno di questo obiettivo generale. Devono essere valutate, cioè, come dirette a conservare l'attuale assetto del mondo, associandovi per l'appunto quei paesi che tale assetto potrebbero invece contribuire a modificare. Si tratta, come è ovvio, di un programma tutt'altro che nuovo, e che di certo non ci meraviglia. Ma nuovo, in Nixon, è il fatto che egli abbia sentito il bisogno di enunciarlo in termini di una chiarezza e di una crudeltà inusitate.

Il presidente degli Stati Uniti ha affrontato, in particolare, tre gruppi di problemi principali: il Vietnam, i rapporti con la Cina, i rapporti con l'URSS con riferimento a un negoziato sulla limitazione degli armamenti e sul Medio Oriente. Su questi tre gruppi di problemi è stato spesso grottesco, sempre sostanzialmente negativo.

Sul Vietnam è arrivato addirittura a chiedere che tutti i paesi membri dell'ONU si adoperino «per persuadere Hanoi a procedere seriamente nella trattativa». Ha preteso, così, di rovesciare i termini della situazione reale, caratterizzata dal fatto che la pressione mondiale si esercita sugli Stati Uniti perché essi mettano fine alla loro guerra di aggressione. Ha ripetuto, poi, la vecchia favola secondo cui gli Stati Uniti non desidererebbero altro che assicurare le condizioni perché i sud-vietnamiti siano liberi di decidere del loro destino «senza interferenze esterne». Come se 450.000 soldati americani stessero nel Vietnam del sud per assicurare la corretta applicazione dei moderni ritrovati per la coltivazione del riso...

Sulla Cina è stato, se è possibile, ancora più protervo. Ha infatti assicurato i suoi dirigenti di essere disposto a conversazioni franche «appena essi avranno deciso di uscire dall'isolamento che si sono imposti». Il presidente degli Stati Uniti, lo abbiamo detto, parlava davanti alla Assemblée generale dell'ONU, che come è ben noto è il luogo dal quale i dirigenti cinesi, nella loro ferma volontà di isolarsi, si sono tenuti lontani nonostante i ripetuti tentativi americani di allontanarli i rappresentanti di Gian Kai-seek per far posto ai legittimi rappresentanti della Repubblica popolare cinese.

Sull'URSS infine il presidente degli Stati Uniti ha ripetuto le belle frasi di circostanza sulla necessità di limitare gli armamenti e di proseguire le conversazioni alla ricerca di una pace solida nel Medio Oriente. Si è guardato bene, però, sia dall'annun-

ciare un programma preciso di trattative per cominciare a smantellare, ammesso che sia possibile, gli arsenali nucleari, sia, per quanto riguarda il Medio Oriente, dal dire con chiarezza che cosa gli Stati Uniti siano disposti a fare per modificare radicalmente la posizione di Israele.

Qual è dunque il significato generale di un tale discorso? A noi sembra che da esso si ricavi con sufficiente chiarezza che ogni attesa di «svolta volontaria» nell'azione internazionale degli Stati Uniti sia destinata ad essere regolarmente delusa. Con Nixon alla presidenza, come con Johnson, l'America prosegue lungo la strada di mantenere, e se è possibile di estendere la sua presenza in tutti i continenti impiegando i mezzi propri alla sua natura di grande potenza imperialista. Ma il programma tracciato da Nixon conferma anche un elemento di profonda debolezza degli Stati Uniti. Esso è dato dalla estrema difficoltà di introdurre mutamenti nella strategia del sistema in un momento storico in cui le condizioni della lotta nel mondo sono profondamente cambiate. Tutto sommato, infatti, nella esposizione del presidente degli Stati Uniti si ritrovano pari pari tutti gli elementi di una strategia fondata su un gioco con un numero di interlocutori assai ristretto e talvolta con un unico interlocutore. Il gioco, invece, è cambiato. Gli interlocutori (gli avversari) sono aumentati di numero, tendono ad aumentare ancora di più e sono portatori di esigenze differenti. E l'America non sembra affatto preparata al nuovo gioco.

Alberto Jacoviello

## ONU: Nixon torna al diversivo della «intransigenza di Hanoi»

Rispolverata anche la formula degli USA «gendarmi mondiali»



NEW YORK, 18. Il presidente Nixon ha cercato oggi di ridare fiato, nel suo discorso alla 24ª Assemblée generale dell'ONU, alla vecchia favola secondo la quale la mancanza di progressi verso la pace nel Vietnam sarebbe dovuta alla «intransigenza di Hanoi». Gli Stati Uniti, egli ha detto, «hanno un solo e limitato, ma fondamentale obiettivo: assicurare il diritto del sud all'autodeterminazione, senza interferenze esterne, ma su questo punto non accetteranno compromessi».

«Gli ingredienti che sono venuti a mancare finora — ha aggiunto Nixon, a proposito dell'impasse manifestatasi a Parigi — sono la volontà dall'altra parte di parlare in base a termini che non siano i loro e che predeterminerebbero i risultati e negherebbero al popolo del Vietnam del sud il diritto all'autodeterminazione». Partendo da questa asserzione, che capovolge grossolanamente i termini della questione (dal momento che, come tutti sanno, gli unici ostacoli ad una vera autodeterminazione vietnamita sono la presenza degli americani e quella del regime poliziesco da loro insediato), il presidente ha rivolto un melodrammatico appello a tutti i membri dell'ONU, affinché «compiano intensi sforzi diplomatici per persuadere Hanoi a procedere seriamente nelle trattative».

Nixon non ha neppure menzionato il FNL, protagonista della lotta nel sud, e il Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita, e ha passato completamente sotto silenzio la loro piattaforma in dieci punti per una soluzione pacifica, appoggiata anche da Hanoi.

Il capo della Casa Bianca si è rivolto d'altra parte all'URSS, auspicando «serie trattative» sul Medio Oriente, la riapertura degli armamenti e altri temi. Circa il Medio Oriente, a proposito del quale sono riprese oggi le consultazioni americano-sovietiche, egli si è attenuto

alle linee tradizionali: generica deplorazione per «i recenti episodi di violenza», formale richiamo alla necessità di «rispettare» le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e di arrivare ad una «soluzione stabile», silenzio sull'aggressione israeliana e sui diritti dei popoli arabi e del popolo palestinese.

«Noi aspiriamo — ha detto — ad un regolamento basato sul rispetto del diritto sovrano di ogni nazione ad esistere entro confini sicuri e riconosciuti. Siamo convinti che la pace non può essere ottenuta sulla base di sostanziali alterazioni della carta del Medio Oriente. Siamo anche convinti che la pace può essere ottenuta soltanto sulla base di un impegno vincolante e irrevocabile da parte degli interessati a vivere insieme pacificamente». Nixon ha anche accennato alla possibilità di un accordo con l'URSS per limitare le spedizioni di armi alle due parti, in modo da congelare l'attuale superiorità israeliana e ha lamentato che l'URSS non si sia mossa su questo terreno.

Sulla limitazione degli armamenti, gli Stati Uniti sono pronti a discutere con l'URSS «seriamente e completamente, per arrivare ad una soluzione» e a fare uno sforzo «per ridurre, oltre che per limitare, la raccolta di armi strategiche».

Nixon ha addossato alla Cina la responsabilità di quello «isolamento» che gli Stati Uniti si sono incessantemente adoperati per promuovere nell'ultimo ventennio, e tacendo sia dell'usurpazione del seggio cinese all'ONU, sia dell'intervento armato a Formosa, si è detto pronto a «discutere in uno spirito di franchezza e serietà».

Infine, il presidente ha ridimensionato le sue precedenti affermazioni che rimettevano in discussione il ruolo di «gendarme mondiale» degli Stati Uniti. «Non sono affatto sicuro — ha detto — che la strada verso la pace ci imponga di voltare le spalle ai nostri amici e alleati. Al contrario, il nostro obiettivo è di porre gli impegni internazionali dell'America su una base solida e a lungo termine».

## Estesa nel Laos la «guerra segreta»

Americani e thailandesi, con massiccio appoggio aereo, lanciano un'offensiva contro le zone liberate

SAIGON, 18. Nel più grande segreto, gli Stati Uniti, i thailandesi e le forze di destra laotiane hanno lanciato nelle scorse settimane una serie di grandi, massicce offensive contro le zone libere del Laos, con una intensificazione senza precedenti della «guerra segreta» che si combatte in questo paese. La notizia è data dal New York Times in una corrispondenza da Ventiane, nella quale si parla di «una serie di segretissime avanzate militari nelle ultime tre settimane», compiute da «truppe laotiane appoggiate dagli americani».

«Nel nord-est — dice la corrispondenza — forze neutraliste e di destra, rafforzate da soldati e ufficiali thailandesi, hanno preso la Piana delle Giare... Fonti hanno confermato oggi che truppe governative laotiane, con un pesante appoggio aereo e logistico USA, hanno preso Khangkhaia.

Le avanzate sono state «il risultato di una pianificazione militare americano-laotiana pienamente integrata e dei più intensi bombardamenti americani che il Laos abbia mai conosciuti». Alcune unità «laotiane» — dice ancora la corrispondenza — «erano costituite soprattutto da soldati dell'esercito reale thailandese in uniformi laotiane». Lungo la strada numero 9 nella Piana delle Giare esse si sono mosse «dopo ininterrotti bombardamenti aerei americani che hanno devastato varie città e disorganizzato le piccole forze di difesa».

La corrispondenza rivela che l'appoggio americano si estende a tutti i livelli. «Aerei americani — dalla Air American, Continental Air Services e dell'aviazione militare USA — hanno trasportato truppe di rinforzo, rifornimenti e armi a zone avanzate, mentre ufficiali dell'esercito americano e agenti della CIA hanno funzionato da consiglieri militari locali».

«La guerra del Vietnam — è la dichiarazione attribuita dal giornale ad una «fonte diplomatica» — viene ora combattuta nel Laos».

Ma la guerra continua anche nel Vietnam. I «B-52» hanno ulteriormente intensificato i loro bombardamenti a tappeto, compiendo nelle sole ultime 24 ore ben nove incursioni. A terra, gli americani hanno subito, presso la zona smilitarizzata, dure perdite (23 morti e 58 feriti ufficialmente ammessi) quando reparti vietnamiti hanno attaccato accampamenti fortificati USA presso la posizione detta «Rockpile», sfondando le difese di almeno un campo trincerato.

Sperimentate nell'isola di Hilo

## Armi chimiche USA nelle Hawaii

NEW YORK, 18. Allarme nelle isole hawaiane. Il governatore dello Stato delle Hawaii, John Byrnes, ha inviato al ministro della difesa degli Stati Uniti un telegramma, in cui egli chiede al Pentagono urgenti spiegazioni in merito agli esperimenti segreti di armi chimiche e batteriologiche effettuate sull'isola Hilo.

Il Pentagono si è affrettato a smentire le notizie trapelate sulla stampa circa gli esperimenti in corso alle Hawaii, ma di fronte ai fatti precisi i rappresentanti ufficiali dell'esercito degli USA sono stati costretti ad ammettere che

da alcuni anni l'isola di Hilo serve effettivamente come poligono per sperimentare nuovi tipi di armi chimiche e batteriologiche. Le azioni del Pentagono, impegnatosi secondo un contratto di affitto firmato nel 1966, a compiere sull'isola solo «ricerche meteorologiche», hanno suscitato allarme fra gli abitanti delle isole hawaiane.

Il sindaco dell'isola Hilo, Kimura ha dichiarato che l'operato del Pentagono dimostra «la completa indifferenza» delle autorità americane per la popolazione dello Stato delle Hawaii, la cui vita è minacciata da un serio pericolo.

# voi risparmiare nei Supermercati STANDA

da domani queste offerte speciali:

- |  |        |
|--|--------|
| Riso comune "Originario" - 1 chilo                     | L. 135 |
| Olio di semi vari - 1 litro                            | L. 220 |
| Salame filzetta da grammi 400 circa - l'etto           | L. 98  |
| Otto Wurstel - grammi 220 netto                        | L. 140 |
| Giardiniera sott'aceto - grammi 400                    | L. 100 |
| Colazione di Carne suina - grammi 340 netto            | L. 190 |
| Fagioli "Cannellini" bianchi lessati - grammi 400      | L. 60  |
| Formaggio "Edam" olandese - 1 etto                     | L. 88  |
| 60 Fette Biscottate - grammi 490                       | L. 200 |
| Dolce "Panfrutto" - grammi 900                         | L. 400 |
| Marmellata - barattolo da grammi 400                   | L. 100 |
| Marsala secco - 1 litro                                | L. 290 |
| Formaggini "Sumest" - 12 porzioni, grammi 200          | L. 150 |
| Carciofi al naturale - grammi 400                      | L. 160 |
| Caffè "Mauro" - grammi 95 + busta omaggio da grammi 22 | L. 240 |
| Vini tipici regionali - 1 litro                        | L. 160 |

Inoltre, dal nostro vastissimo assortimento, vi consigliamo questi articoli di grande successo:



STANDA e qualità